

Prevenzione, sicurezza, emergenza, soccorso pubblico e protezione civile.

GLI ORIZZONTI DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco viene unanimemente considerato la "Struttura di riferimento" dello Stato in grado di assicurare il servizio di soccorso tecnico urgente, 24 ore al giorno, in qualsiasi condizione e luogo del territorio nazionale.

Nel corso degli anni è cresciuta la considerazione dei Vigili del Fuoco da parte dei cittadini. La consapevolezza della professionalità, le competenze tecnico-scientifiche impiegate, il rilevante numero di eventi gestiti (incendi, terremoti, alluvioni, frane ed altre numerose differenti tipologie), hanno individuato nei Vigili del Fuoco i veri professionisti del soccorso.

Ma sono sempre più difficili le condizioni economiche in cui il Corpo si muove, nelle ristrettezze di un quadro generale drammatico, infatti mentre il mondo cambia tumultuosamente e le risorse diminuiscono drammaticamente, le organizzazioni che non si aggiornano vengono travolte.

L'attuale momento politico ed economico, oltremodo critico, registra l'assenza di sviluppo di progetti sulla rivisitazione complessiva della struttura organizzativa dei VVF che funziona, oggi, solo grazie all'egregio lavoro svolto dai professionisti del soccorso, i quali sono costretti ad operare in condizioni disagiate, sempre più rischiose.

Oramai, per poter rispondere alle esigenze della popolazione, l'organizzazione del soccorso pubblico ricorre in modo regolare a forme di lavoro precario o al volontariato, oltreché ad un eccessivo utilizzo delle ore di straordinario, incidendo ancor più negativamente su di un bilancio già deficitario.

L'esigenza di mantenere viva l'attenzione sulle gravi condizioni di difficoltà in cui versa il CNVVF ha rappresentato il fattore stimolante che ci ha spinto in tutte le iniziative fino ad oggi intraprese.

Riteniamo che i Vigili del fuoco debbano essere ricondotti alla missione originaria di presidio del territorio e che per il lavoro gravoso, usurante, svolto ad alto rischio, vadano riconosciuti loro i giusti trattamenti economici e tutti gli imprescindibili istituti previdenziali di salvaguardia della salute.

Purtroppo, la cosiddetta "**SPECIFICITA'**", termine coniato per la tutela del personale appartenente anche al Corpo Nazionale resta, al momento, soltanto una vaga promessa utilizzata esclusivamente per introdurre una serie di determinati obblighi e limitazioni previsti da leggi e regolamenti.

La specificità che auspichiamo è la legittima valorizzazione meritata da TUTTO il personale del CNVVF per la valenza sociale e solidale del proprio lavoro, che garantisce l'incolumità dei cittadini attraverso il soccorso tecnico e risponde alle esigenze del Paese durante le operazioni di protezione civile.

In ogni occasione come organizzazione sindacale abbiamo tracciato le linee di indirizzo per una discussione sulle problematiche che impediscono ai Vigili del Fuoco di poter offrire un servizio di soccorso efficiente ed efficace.

Il documento illustrativo del nuovo modello organizzativo, immaginato dalla CGIL per il Corpo Nazionale, riafferma la centralità dei Vigili del Fuoco nel sistema di soccorso pubblico e protezione civile, definendo il rapporto esistente con il complesso mondo del volontariato.

Nonostante la politica dei tagli indiscriminati abbia prodotto effetti disastrosi, non solo per il CNVVF, non si può abbandonare l'idea di poter uscire dall'attuale fase di ristagno e gettare le basi per un rilancio dell'attività di soccorso; pertanto l'interrogativo che oggi sottoponiamo alla riflessione della politica, ovvero quale sia il modello organizzativo del soccorso di cui avrà bisogno il Paese nei prossimi anni, richiede necessariamente una risposta urgente.

Il quadro politico contingente non si presta né a ricollocazioni istituzionali, né a trasferimenti delle relative autorità, pertanto, **nel ritenere che il trasferimento del Dipartimento della Protezione Civile possa essere un errore e che la soluzione su tale argomento non sia da ricercare nel cambio di riferimenti**, un punto d'inizio da cui avviare un ragionamento comune, per riaffermare la centralità del CNVVF nel sistema, potrebbe essere la gestione della delega in materia di soccorso ed attività operativa di protezione civile.

In tal modo, il centro di indirizzo e coordinamento di tutte le strutture di funzione pubblica - oltre che private in caso di dichiarazione dello stato di emergenza - rimarrebbe in capo alla Presidenza del Consiglio, introducendo, una volta dislocata altrove la gestione dei "grandi eventi", il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle ordinanze di protezione civile.

L'organizzazione funzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come oramai evidente alla generalità degli operatori del settore, necessita di una profonda rivisitazione mirata a risolvere le numerose problematiche presenti, peraltro già ampiamente denunciate dalla FP CGIL.

La qualità del servizio di soccorso e delle prestazioni più generali a favore della cittadinanza, è soprattutto frutto della dedizione, volontà e passione degli operatori, malgrado un modello organizzativo e funzionale spesso carente e approssimativo.

Riteniamo sia urgente operare un processo di riforma che, innanzitutto, razionalizzi e coordini tutto l'impianto legislativo che presidia l'organizzazione del soccorso, della prevenzione e della protezione civile nel nostro Paese.

Uno sviluppo evolutivo che coinvolga gli operatori e le Rappresentanze Sindacali all'interno dell'Amministrazione, congiuntamente ai vari livelli istituzionali, iniziando dalle Amministrazioni e dagli Enti che si occupano a vario titolo della materia.

Immaginiamo un sistema che sia fortemente calibrato su un nuovo modello di funzionamento dell'Amministrazione in termini generali.

Puntiamo ad una rivisitazione della struttura Ministeriale, ove la riconduzione delle figure apicali dipartimentali sia riferita ad un processo di riconoscimento delle professionalità direttamente recuperabili dal profilo operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Pensiamo ad una struttura centrale leggera, con compiti di coordinamento e standardizzazione, ad un forte decentramento territoriale di risorse e funzioni, ad una maggiore autonomia tecnica e gestionale delle Direzioni Regionali e dei Comandi Provinciali.

In questo senso cogliamo l'occasione per ribadire le nostre critiche rispetto sia al provvedimento di modifica del **Regolamento degli uffici dirigenziali periferici del CNVVF**, che sta indebolendo le funzioni delle Direzione Regionali, sia alla recente paventata volontà di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio, con un arretramento ultra decennale della struttura organizzativa.

A nostro avviso, anche l'Amministrazione deve mutare il proprio profilo organizzativo poiché non è più sopportabile una barriera che, giorno dopo giorno, determina una difficile integrazione tra la componente operativa ed il personale amministrativo del Corpo.

Così come è insopportabile un quadro normativo di riferimento talvolta difficilmente interpretabile ed incoerente con le funzioni ed il ruolo.

Il senso di marcia della nostra proposta deve quindi rispondere a diverse esigenze, per grandi linee riconducibili alle seguenti necessità:

- **un'organizzazione con al centro la figura del Vigile del Fuoco, la sua professionalità, la sua sicurezza;**
- **un'Amministrazione snella, ancorata ad un'impostazione coerente con il campo di intervento operativo in materia di soccorso tecnico urgente, prevenzione e protezione civile;**
- **un ampio decentramento funzionale, con una forte valorizzazione delle Direzioni Regionali e dei Comandi Provinciali;**
- **l'individuazione di centri di responsabilità all'interno della componente operativa alla quale attribuire alti incarichi dipartimentali e la necessaria autonomia tecnica attraverso una diretta collaborazione con i Vertici Politici del Ministero;**
- **la revisione del sistema di finanziamento delle attività del Corpo, con la diretta canalizzazione delle risorse destinate alle prestazioni svolte in convenzione o derivanti dalle ordinanze di protezione civile;**
- **lo sviluppo delle politiche formative, attraverso percorsi interni o esterni che garantiscano, a tutto il personale, la crescita e la certezza del mantenimento della propria professionalità;**
- **la semplificazione dei meccanismi di ripristino e potenziamento degli organici, anche attraverso la stabilizzazione continua del personale discontinuo/precario;**
- **la semplificazione del quadro legislativo e modifica del D.Lgs 217/05;**
- **il riassetto dell'impianto normativo e funzionale della Protezione Civile, tale da valorizzare il ruolo del CNVVF;**
- **la revisione della normativa incendi boschivi (legge 353/2000) in materia di competenze e responsabilità operative;**

- **il riordino del sistema del volontariato VVF (Dpr 76/2004), e valorizzazione di compiti e ruolo, non sostitutivo, ma di sostegno e supporto alla componente professionale.**
- **Salvaguardia della specificità in relazione alle tematiche previdenziali e contrattuali;**
- **Informatizzazione del Dipartimento e degli Uffici territoriali.**

Al centro della nostra proposta abbiamo collocato la figura del Vigile del Fuoco e l'alta professionalità che esprime nel complesso panorama del soccorso e della prevenzione, con l'obiettivo di avviare **un necessario e doveroso processo migliorativo del servizio offerto alla popolazione.**

Al riguardo, una fondamentale importanza riguarda la vicenda, più politica, dell'esatta individuazione del settore istituzionale in cui inserire il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che deve essere sgomberata da ogni strumentalizzazione.

Per quanto ci riguarda, il Corpo va concepito come Amministrazione dello Stato che opera squisitamente nel campo della prevenzione, del soccorso tecnico urgente alle popolazioni e della protezione civile del paese, con modelli operativi professionali autonomi rispetto al quadro politico e fuori da logiche securitarie o militari.

Il nuovo contesto che noi ipotizziamo deve portare ad una nuova considerazione dell'operato dei V.V.F., partendo dal bilancio degli effetti prodotti dalla modifica degli assetti contrattuali e dell'ordinamento; dobbiamo, con schiettezza, individuare gli errori, le cose assolutamente inaccettabili, i provvedimenti che hanno peggiorato la condizione professionale e salariale della categoria.

L'impianto legislativo che regola il Corpo - legge 252/2004 e decreti legislativi 217/05 e 139/2006 - sta mostrando limiti insuperabili, pertanto, crediamo sia importante condividere la necessità di una revisione strutturale dell'impianto per puntare ad un mutamento dell'attuale assetto normativo e gestionale del CNVVF.

Il modello ordinamentale presenta gravi lacune sul piano dell'esatta individuazione di responsabilità e competenze nelle linee di comando, pertanto, servono chiarimenti sulla titolarità dei procedimenti, occorre assicurare e proteggere, anche sul piano legale e giudiziario, tutto il personale, a partire dalle figure di coordinamento.

L'attuale struttura organizzativa è troppo burocratizzata, necessita dunque uno snellimento dei procedimenti e delle relative funzioni dipartimentali sostenendo, al contempo, la valorizzazione delle diverse professionalità del Corpo, siano dirigenti, funzionari tecnici, operativi o amministrativi.

La FP CGIL ha più volte espresso il proprio giudizio estremamente negativo sui contenuti delle reiterate manovre varate dal Governo Monti sulla drastica **riduzione dei flussi di spesa pubblica.**

Abbiamo tentato di avviare un confronto politico ai fini di una più efficiente erogazione dei servizi da conseguire attraverso una decisa eliminazione degli sprechi ed una razionalizzazione delle risorse in bilancio che possa permettere il reinvestimento dei risparmi ottenuti.

Purtroppo, il mancato coinvolgimento delle parti sociali ha determinato tagli generalizzati anche ai servizi pubblici indispensabili per la tutela dei cittadini e la salvaguardia del Paese.

L'iniquità di tali misure interviene pesantemente sulla funzionalità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco impedendo il regolare svolgimento del servizio di soccorso tecnico urgente.

E' del tutto evidente che la limitatezza delle risorse rese disponibili dal Governo per assicurare l'incolumità della popolazione e la riduzione progressiva delle dotazioni organiche del Corpo Nazionale dovuta al **taglio delle assunzioni**, in aggiunta agli effetti devastanti di un eventuale innalzamento dei limiti di età per l'accesso alla pensione, produrrebbero una lacerazione insanabile nel modello organizzativo del soccorso ed il crescente aumento dei rischi e degli infortuni in servizio per il personale operativo.

Il **mancato ripristino del turn-over** ed il conseguente invecchiamento del CNVVF avrà riflessi negativi sull'adeguatezza di un servizio sempre più penalizzato da interventi finalizzati esclusivamente alla riduzione dei costi.

L'idea immaginata dalla FP CGIL di utilizzare le risorse impegnate annualmente per i richiami dei Vigili Discontinui per la relativa stabilizzazione, oltre ovviamente al recupero totale del turn-over attraverso lo scorrimento della graduatoria degli idonei al concorso 814 VVF, resta la proposta più convincente per una definitiva risoluzione della cronica carenza di organico che, in tal modo, potrebbe concretizzarsi senza costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

A nostro modo di pensare, la definitiva **ufficializzazione della pianta organica del Corpo Nazionale** rappresenta il primo problema da affrontare per rispondere alle chiamate di soccorso in modo quanto più uniforme su tutto il territorio nazionale.

Ciò consentirebbe, successivamente, di poter aprire un serio ragionamento sulla necessità di tutelare quella parte di popolazione dislocata in zone impervie, difficilmente raggiungibili dai Vigili del Fuoco, considerata anche la struttura morfologica della penisola, giungendo finalmente ad un chiarimento della normativa vigente che regola **l'interazione tra il CNVVF ed il sistema del volontariato**.

L'ipotesi di un effettivo coordinamento delle risorse presenti, appare preferibile all'impostazione spesso eccessivamente caratterizzata da disallineamenti o, addirittura, improvvisazioni.

Le attività di volontariato devono essere concepite in chiave semplicemente integrativa e non sostitutiva di ruoli e competenze che vanno fermamente mantenute in seno alla nostra Amministrazione.

La regia del sistema dovrà essere unica ed assegnata all'organo ufficialmente preposto a tale compito: il Corpo dei Vigili del fuoco.

In particolare, il D.lgs. 8 marzo 2006 n.139, all'articolo 24 sancisce che il Corpo Nazionale assicura la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso ed il DPR 76/04, oltre a regolare l'utilizzo della componente "volontaria/discontinua", genera riflessi in tutta l'organizzazione che si "intreccia" con lo sconfinato mondo delle associazioni di volontariato dei Vigili del Fuoco e del settore impegnato nell'assistenza alle popolazioni in caso di eventi calamitosi.

Viste le ripercussioni negative sull'organizzazione del soccorso, riteniamo sia oramai improcrastinabile avviarsi verso una profonda revisione di tale impianto normativo e dar vita ad un sistema che eviti il proliferare incontrollato di lavoro precario, mantenendo quella flessibilità indispensabile al Corpo Nazionale per affrontare le situazioni emergenziali.

Per quanto concerne l'ambito di competenze dei VVF all'interno del **sistema di Protezione Civile**, riteniamo basilare la rivisitazione del ruolo e dei compiti che il Corpo deve rivestire senza condizionamenti politici, né subordinazioni commissariali.

In questa direzione ribadiamo che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come previsto dalla legge 225/92, art.11 è componente fondamentale del sistema di protezione civile.

I Vigili del Fuoco, consapevoli delle loro capacità, riconosciute anche a livello internazionale, non devono più subire la prepotenza commissariale che in questi ultimi tempi è sempre più spesso sottoposta al vaglio della Corte dei Conti, per non parlare della magistratura ordinaria, con numerose indagini giudiziarie e relative conseguenze.

Nel passato è emerso un sistema di deregolamentazione selvaggia, dal raggio fino alla cancellazione delle Leggi dello Stato, tanto ordinarie quanto costituzionali, a presidio della regolarità e trasparenza nella gestione della cosa pubblica: questa è stata la politica del fare.

La FP CGIL ha ritenuto che l'ondata di provvedimenti commissariali, per emergenze e grandi eventi, sia stata un'offesa alla Categoria, una ferita nell'organizzazione dello Stato ed una delle pagine più vergognose della storia del nostro Paese.

I servizi del soccorso tecnico urgente e le attività complessive dei Vigili del Fuoco necessitano di un modello certo, professionalizzato, stabile e che resista agli interessi di parte.

Per perseguire tale processo bisogna scardinare un meccanismo che condiziona il conferimento degli incarichi e delle responsabilità.

E' necessario anche ipotizzare un processo di validazione della qualità del servizio che sia riconoscibile da parte dell'utenza diffusa, sia essa la cittadinanza, siano le Amministrazioni che fruiscono delle prestazioni erogate dal Corpo, piuttosto che il sistema delle imprese produttive.

Il confronto che la nostra Organizzazione alimenta, dovrà avere come riferimento il sistema più ampio delle Autonomie Locali, senza con ciò lanciare nessuna crociata contro il sistema prefettizio, laddove lo stesso non sia dominato da lacci e laccioli burocratici, ma sia sussidiario alla mission che i Vigili del Fuoco hanno nei confronti dei cittadini e del Paese

Tale "riforma", però, non dovrebbe fermarsi a questo: bisogna puntare ad un modello decentrato, coordinato con le varie funzioni del soccorso e della protezione civile a livello locale - regionale e provinciale - in ossequio alle potestà, sia legislative che amministrative, conferite alle Autonomie Locali in materia di soccorso, protezione civile, sicurezza ed emergenza, oramai in vigore da anni.

Il processo di decentramento funzionale risponde alla vocazione verso la sussidiarietà delle funzioni statali, tuttavia, la delega ai territori o ai soggetti esterni alla nostra Amministrazione ha senso solo dentro un meccanismo in cui protezione civile e soccorso

tecnico urgente alle popolazioni sia concepito in maniera pubblica; la sussidiarietà, pertanto, non può prescindere da una funzione di controllo e pianificazione affidata alle Amministrazioni dello Stato o alle stesse Autonomie Locali, le quali, nei casi particolari, oltre alla collaborazione nella stesura dei piani di emergenza e di messa in sicurezza del territorio, possono delegare al dirigente VVF locale anche il coordinamento delle attività di protezione civile.

Non solo: una politica orientata al miglioramento del sistema e della funzione altamente sociale dei Vigili del Fuoco deve prevedere, oltre ad un impegno di risorse, sia dello Stato, che dell'Ente Regionale, anche un ambito dentro il quale il cittadino sia aiutato a superare il ricorso alla delega permanente dei propri bisogni, soprattutto attraverso il consolidamento di specifici momenti informativi formativi, finalizzati a far nascere e sostenere una nuova cultura di protezione ed auto protezione.

Scuola ed Associazioni di Volontariato possono implementare momenti informativi e di educazione all'autoprotezione per concretizzare una vera cultura della prevenzione e della protezione civile.

Occorre anche un sistema di sinergie che interessi importanti settori della società e delle associazioni di volontariato, attraverso nuove forme di coinvolgimento e partecipazione.

La collettività deve essere chiamata ad interagire con la gestione e l'effettuazione dei servizi.

In sostanza, dovrebbe prendere forma un sistema dentro il quale, i diversi soggetti che concorrono all'attività di soccorso, protezione della popolazione e salvaguardia dell'ambiente, attraverso linguaggi e procedure operative e gestionali integrate e condivise, sviluppino quelle politiche di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze, le quali, intrecciate con la diffusione di una nuova cultura, consentano la riduzione dei rischi, ma soprattutto una minore incidenza degli eventi, in termini di perdite di vite umane e di danni complessivi alla comunità.

In particolare, nel ribadire il convincimento su di una rapida modifica della legge 353/2000, riteniamo obbligatoria una vera azione di tutela del territorio e del **patrimonio boschivo del paese**, poiché nel corso della passata stagione sono enormemente accresciuti i danni al patrimonio per effetto del drammatico fenomeno degli incendi estivi, contenuti solo grazie alla consueta dedizione al dovere che da sempre contraddistingue tutti i Vigili del Fuoco.

Occorre evidenziare che le convenzioni stipulate nel 2012 hanno permesso, purtroppo, di recuperare solo un terzo circa dei costi sostenuti.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dovrebbe ritornare ad essere il soggetto di riferimento di tutte le attività antincendio allo scopo di recuperare e concentrare le poche risorse disponibili riconducendo le competenze, di conseguenza, ad un unico ente che sia in grado di assicurare un coordinamento nazionale.

La materia previdenziale merita un ampio approfondimento politico ed occorre riprendere le proposte, così come abbiamo ribadito nel corso degli ultimi anni, sul trattamento riguardante i Vigili del Fuoco per le specificità totalmente riconducibili alla fattispecie del lavoro gravoso ed usurante, al fine precipuo di adottare rendimenti economici e limiti di età compatibili con il mantenimento in servizio di personale pienamente efficiente e pronto all'operatività richiesta.

Sul tema sarebbero già sufficienti le statistiche sull'invecchiamento precoce e sulle malattie professionali, particolarmente incidenti su tutta la Categoria che non può godere di un modello organizzativo strutturato da figure non più collocabili nei dispositivi di soccorso.

Il reperimento di nuovi fondi è indispensabile per l'acquisizione di ulteriori benefici, quali potrebbero essere il contributo statale per eventuali anni di scivolo, anche per direttivi, dirigenti e specialisti, così come per restituire al **personale SATI** l'indennità mensile totalmente pensionabile, misura irrinunciabile per risarcire la componente del CNWF più penalizzata dagli ultimi interventi in materia, ma più nello specifico dal declassamento determinatasi a seguito della modifica dell'ordinamento professionale.

Inoltre, giacché il sistema contributivo renderà certamente inadeguato l'assegno relativo alle future pensioni dei lavoratori, non è più prorogabile **l'avvio di un sistema previdenziale complementare**.

In ultimo, come sostiene la Fp Cgil, occorre **rinnovare il Contratto nazionale di lavoro**.

La Cgil ritiene assolutamente inaccettabile il ritardo del rinnovo del contratto, parliamo oramai di 37 mesi, in una situazione che registra ancora la mancata corresponsione dei compensi dell'ultima tranche del Contratto 2008/9.

Un segnale immediato del prossimo Governo, seppure in un quadro di attenta allocazione delle risorse, dovrebbe inizialmente indirizzarsi in questa direzione, verso gli aumenti retributivi nei confronti degli operatori del soccorso che vivono condizioni salariali per niente commisurate al rischio ed al disagio comportato dalle attività svolte.

Tanto c'è da fare, tanti sono i soggetti che debbono contribuire al superamento delle criticità che pregiudicano il buon funzionamento del Corpo: la CGIL, con le sue proposte, dimostra di essere pronta ad aprire una discussione sul merito con tutti gli interlocutori che, senza condizionamenti e pregiudizi di sorta, vorranno rendersi disponibili.

Ne ha urgente bisogno il Corpo Nazionale, lo chiedono i Vigili del Fuoco, se lo aspettano i cittadini ed il Paese.